

Enrico Camanni, scalatore e giornalista, è stato istruttore della Scuola di alpinismo Giusto Gervasutti. A Torino ha fondato e diretto il mensile "Alp" e la rivista internazionale "L'Alpe". Oggi collabora con "La Stampa". Ha scritto libri di storia e letteratura dell'alpinismo, trattando le Alpi contemporanee con *La nuova vita delle Alpi* (Bollati Boringhieri 2002), *Il Cervino è nudo* (Liaison 2008) e *Ghiaccio vivo. Storia e antropologia dei ghiacciai alpini* (Priuli & Verlucca 2010). Ha scritto sei romanzi ambientati in diversi periodi storici e ha curato i progetti del Museo delle Alpi al Forte di Bard, del Museo interattivo al Forte di Vinadio e del Museo della Montagna di Torino. È vicepresidente dell'associazione "Dislivelli". Per Laterza è autore di *Di roccia e di ghiaccio. Storia dell'alpinismo in 12 gradi* (2013), *Il fuoco e il gelo. La Grande Guerra sulle montagne* (2014) e *Alpi ribelli. Storie di montagna, resistenza e utopia* (2016).

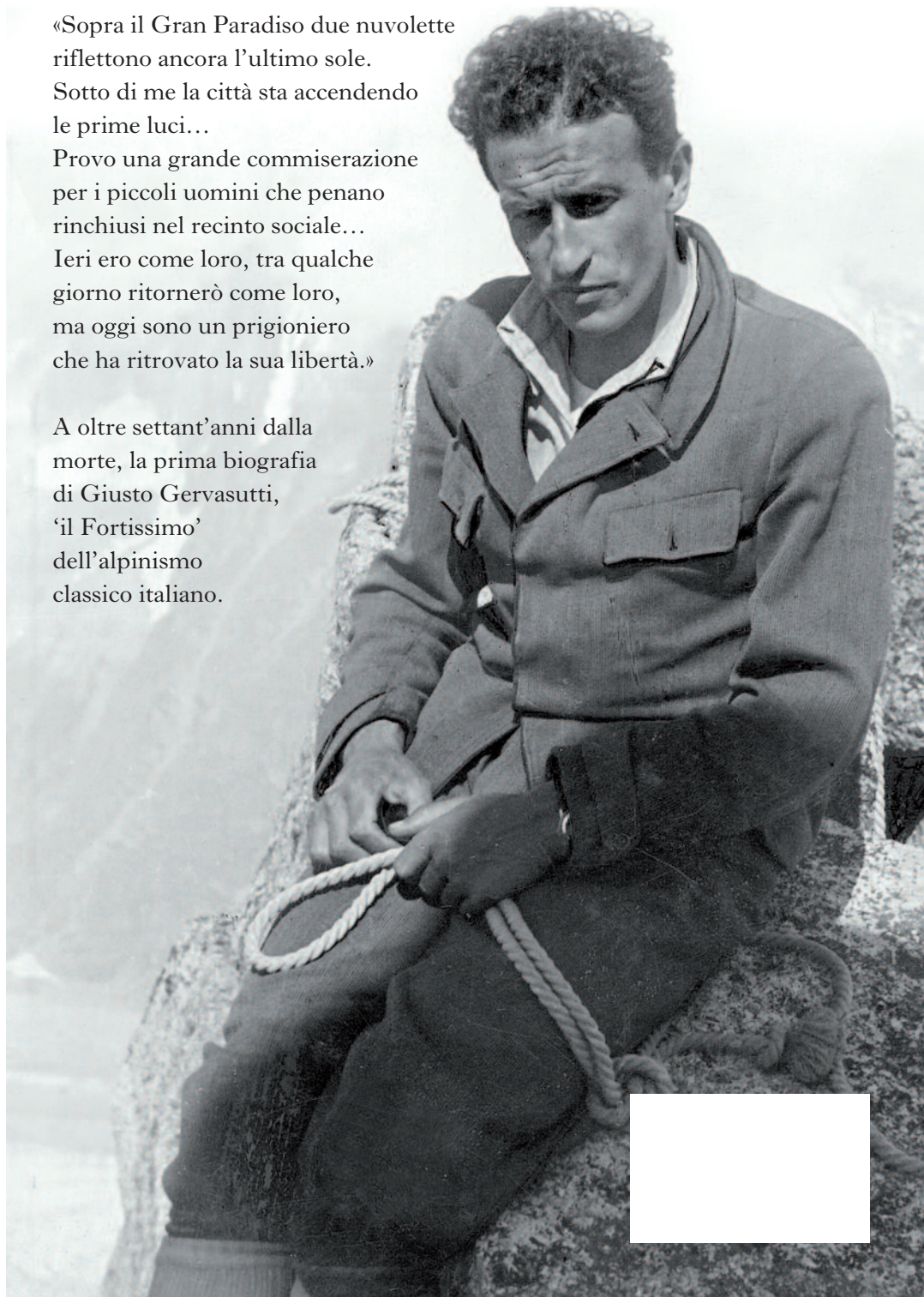
Sul piatto: Illustrazione di Onze.
Sul retro: Giusto Gervasutti in una fotografia scattata da Lucien Devies sulla Dent du Requin nell'agosto del 1937.
Fototeca del Centro Documentazione del Museo Nazionale della Montana di Torino

Progetto grafico: Emanuele Ragnisco
www.mekkanografici.com

€ 00,00 (i.i.)

«Sopra il Gran Paradiso due nuvolette riflettono ancora l'ultimo sole. Sotto di me la città sta accendendo le prime luci... Provo una grande commiserazione per i piccoli uomini che penano rinchiusi nel recinto sociale... Ieri ero come loro, tra qualche giorno ritornerò come loro, ma oggi sono un prigioniero che ha ritrovato la sua libertà.»

A oltre settant'anni dalla morte, la prima biografia di Giusto Gervasutti, 'il Fortissimo' dell'alpinismo classico italiano.



Enrico Camanni

IL DESIDERIO DI INFINITO

Editori



Laterza



Enrico
CAMANNI

IL DESIDERIO DI INFINITO

vita di GIUSTO
GERVASUTTI

Editori  Laterza

«Dietro il sogno si sale, senza sogni si cade»: questo il principio guida di Giusto Gervasutti. Seguendo questa stella polare, la vita di Giusto è un continuo viaggio verso ovest: dall'Austria all'Italia, dal Friuli al Piemonte, dalle Dolomiti al Monte Bianco. Nato a Cervignano del Friuli nel 1909, scopre le Alpi occidentali durante il servizio militare e se ne innamora perdutamente. A ventidue anni si trasferisce a Torino, portando con sé la tecnica e la mentalità del sesto grado. In poco tempo diventa il campione indiscusso dell'alpinismo italiano, insieme a Emilio Comici e Riccardo Cassin. Lo chiamano 'il Fortissimo'. Fa i conti con la dittatura fascista, il mito della montagna e la fabbrica degli eroi. Partecipa alle competizioni internazionali per la conquista delle pareti nord dell'Eiger e delle Grandes Jorasses, perdendole entrambe, ma si riscatta con imprese più estreme e visionarie. È l'alpinista più moderno della sua epoca, ma è anche un uomo colto ed elegante, incompatibile con la grezza retorica del regime. Il signore di Cervignano frequenta i salotti torinesi, i teatri e gli ippodromi, legge London, Conrad e Melville. È un cavaliere all'antica che anticipa il futuro. Muore sognando il Fitz Roy della Patagonia.